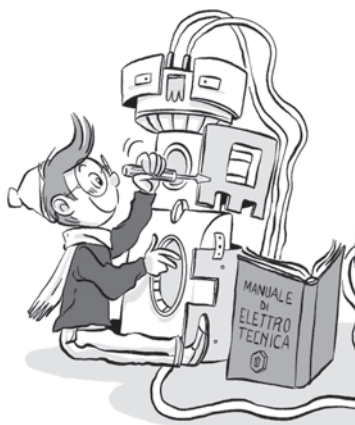


La FOLLE FAMIGLIA



Giunti Editore è socio di IBBY Italia



Leggere per crescere liberi

Sostieni anche tu IBBY Italia, i libri per ragazzi, la lettura e il diritto a diventare lettori.

www.ibbyitalia.it

Progetto grafico di collana: Clara Battello

Testo: Sara Marconi, Beniamino Sidoti

Illustrazioni: Fabrizio Di Baldo

Impaginazione: Clara Battello

Redazione: Veronica Fantini

Publicato in accordo con Angela Catrani, Agente Letteraria

Consulenza editoriale di Cristiana Ferrari

www.giunti.it

© 2023 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Italia

Prima edizione: ottobre 2023



Stampato presso Elcograf SpA, stabilimento di Cles

Sara Marconi
Beniamino Sidoti

La FOLLE FAMIGLIA

OSSO DI DINOSAURO

Illustrazioni di
Fabrizio Di Baldo

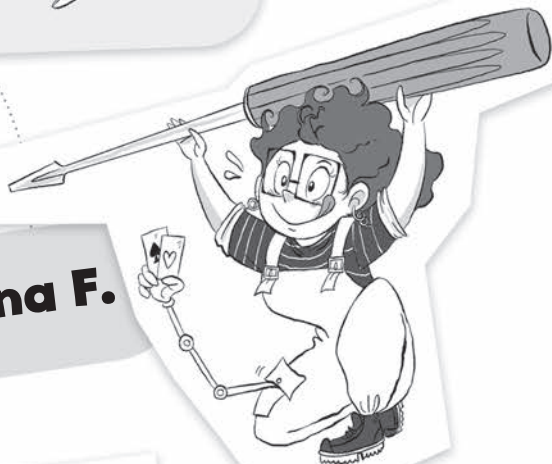
 GIUNTI



FEDERICO F.



FEDRA F.



Filomena F.

Filiberto F.



Filippo F.



**SPECIAL
GUEST**



Fedora F.



CAPITOLO

1



L'INDISCUTIBILE



POTERE

DELLE LISTE





- **Filiberto F.**, mio fratello minore: ha sei anni e un manuale di elettrotecnica. Lo cita in continuazione.
- **FEDERICO F.**, mio padre: inventore e cuoco di casa: ogni sei mesi (circa) cambia fede e dieta. Si è convertito alla meditazione mista di recente. Ancora non sappiamo cosa aspettarci dalla nuova dieta.
- **Filomena F.**, mia madre: inventrice e praticante di ogni forma di bricolage estremo. Fa-tutto-da-sé.
- Niente, e poi ci sono io, **Filippo F.**, assolutamente normale. L'ho già detto, lo so, ma mi scoccia lasciare un buco nella lista.



Veniamo a noi.

Era quasi Pasqua, era mattina, io avevo scritto una lista e mi sentivo già più tranquillo. Mi fa sempre bene.

Le **5 cose** che, secondo i miei genitori, procurano tranquillità:

- Respirare.
- Inspirare.
- Espirare.
- Fissare una parete bianca ripetendo qualche preghiera.
- Partire poi all'improvviso mollando tutto per andare da qualche parte senza aver preparato i bagagli almeno due giorni prima, senza sapere come ci sistemavano, senza aver studiato la lingua del posto e senza aver preso abbastanza batterie di riserva.

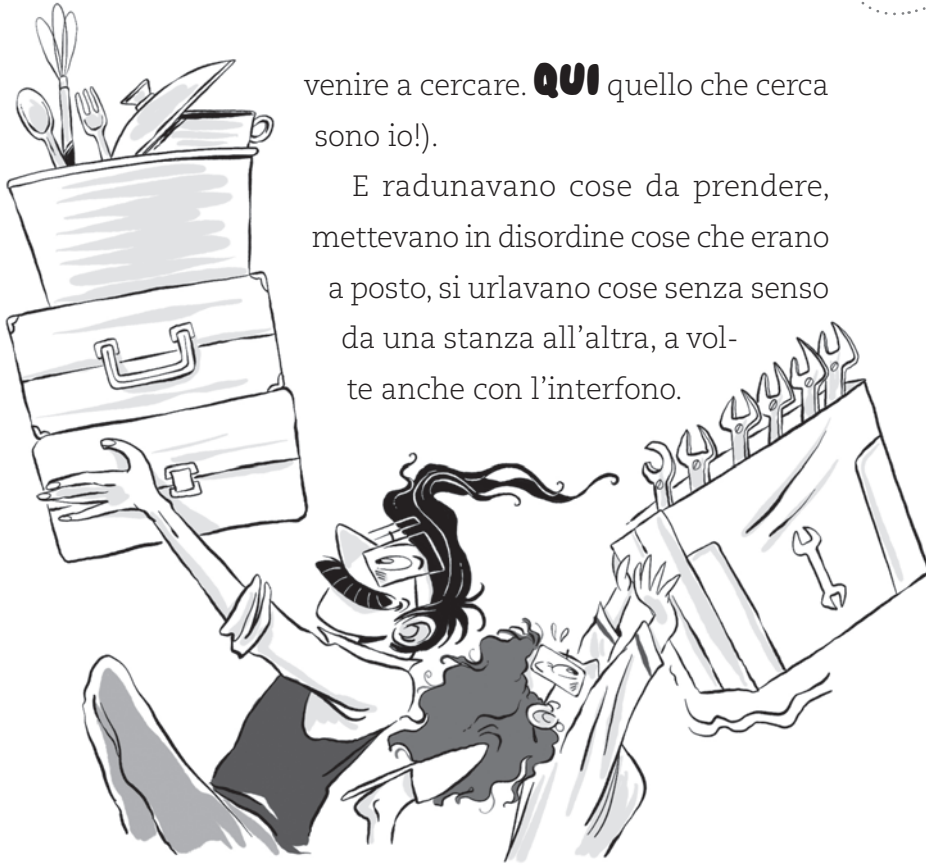
Ecco perché ero **agitato**.

Perché intorno a me tutti stavano correndo su e giù per le scale del nostro attico nel pieno centro di Bellino (nome di città inventato per evitare che mi possiate



venire a cercare. **QUI** quello che cerca sono io!).

E radunavano cose da prendere, mettevano in disordine cose che erano a posto, si urlavano cose senza senso da una stanza all'altra, a volte anche con l'interfono.



Eravamo in partenza per Ulaanbaatar, Mongolia.

C'era un congresso internazionale su calma e meditazione, dedicato agli **inventori zen**.

I coniugi F., cioè il mio papà e la mia mamma, erano gli invitati speciali... ma se ne erano dimenticati. Se lo erano ricordati proprio quella mattina quando



li aveva chiamati la zia Fedora, la nostra prozia di secondo grado da parte di madre che ci avrebbe ospitati a Ulaanbaatar.

Anche Fedora F. è strana, eh, ma non l'ho messa nella lista perché non è parente prossima, bensì parente lontana. È una celebre **paleontologa** che ha lasciato il suo impiego al museo per dedicarsi completamente alla ricerca: ricerca di draghi! Cioè: prima cercava dinosauri, poi ha deciso che voleva trovare roba ancora più **scottante**, non so se mi sono spiegato.

Insomma, è strana. Ci tornerò sopra.



Le 5 cose che non devono mancare nel mio bagaglio per la Mongolia:

- Un **TACCUINO NERO** con copertina rigida, rilegatura ad anelli e cartellina con foto dei pezzi migliori della mia collezione di graffette.
- Un caricabatterie con presa multipla.
- Un set completo di mutande comode per almeno una settimana (ricordarsi di controllare se gli elastici non sono troppo larghi).
- Un paio di cuffie per ascoltare la musica con eliminazione del rumore.
- Un paio di **ciabatte** con chip per individuarle se vengono spostate.



Le 5 cose da fare quando il tuo bagaglio è già pronto e gli altri non l'hanno ancora finito:

- Compilare qualche lista.
- Controllare che non sia rimasto niente attaccato alle prese elettriche.

- Sigillare i documenti segreti dentro il nascondiglio segreto (lo stesso in cui tengo i pezzi migliori della mia collezione. Di **graffette**, se non ve l'ho ancora detto).
- Bere un bicchiere d'acqua.
- Controllare che le stringhe delle scarpe non siano consunte e possano perciò rompersi nel momento meno opportuno.

Fedra stava dando da mangiare agli animali e riempiendo le **speciali mangiatoie** inventate dalla mamma; la mamma aveva deciso che era il momento giusto per passare il mordente sulle persiane; il papà stava stirando le camicie (non porta mai camicie perché odia stirare... doveva essere successo qualcosa di grave); Filiberto era insolitamente tranquillo e stava chattando sul cellulare (strano, perché non l'avevo mai visto leggere o scrivere qualcosa che non riguardasse l'**ELETTROTECNICA**, per non parlare del fatto che non possedeva un cellulare).

E a questo punto, per fortuna, arrivò il taxi.



Così chiudemmo di corsa casa, poi la riaprimmo, la richiudemmo, entrammo in ascensore, arrivammo al pianoterra e salimmo nel taxi a cinque posti. I bagagli erano molti e l'autista disse, scherzando: «**Caspita**, non avete dimenticato proprio nulla!».

Fedra spalancò la bocca e inspiegabilmente rispose: «Polifemo!».

Poi spalancò anche la portiera, corse verso il portone e dopo poco tornò giù con una boccia di vetro con dentro un **pesce rosso**. Papà le raccomandò di darsi una mossa, la mamma sorrise, io guardai Fedra con aria interrogativa.

«Senti, Ugo può restare a casa senza problemi. Ma Polifemo

no, eh. L'ho chiamato **POLIFEMO** perché non riesce ad aprire il secondo occhio. Capisci che non posso non essere con lui quando lo aprirà!» mi disse lei, come se fosse ovvio. Poi si sedette sul sedile di dietro di dietro, perché nei taxi a cinque posti ci sono due file di sedili dietro.

A questo punto papà iniziò a passarsi il dito avanti e indietro nel **colletto** della camicia appena stirata. Chiese alla mamma se avevamo preso i maglioni. Non avevamo preso i maglioni. Papà fece fermare il taxi, tornò all'attico e scese dopo una decina di minuti con una **nuova valigia**.

Il taxi finalmente partì per l'aeroporto, ma il tassista, chissà perché, era diventato un po' nervoso.





Avremmo dovuto volare da Bellino a Istanbul. Poi da **Istanbul** a **Ulaanbaatar**. Per il momento eravamo ancora a due isolati da casa.

Io continuavo a guardare l'ora sul telefono. Poi guardavo l'ora sull'orologio. Poi la controllavo anche sul cruscotto del taxi.

Papà intanto si dedicò a fare amicizia col tassista.

Arrivammo in aeroporto, papà pagò la corsa, si scambiò i numeri col **TASSISTA**, scendemmo dal taxi e ci spostammo nell'area partenze. Ci mettemmo in fila per il controllo dei documenti, papà si accorse che mancava la valigia dei maglioni: papà richiamò il tassista. Dopo mezz'ora recuperammo la valigia.

A questo punto era tardi.

Facemmo tutto di corsa, sfrecciammo per l'aeroporto, imbarcammo le valigie, superammo i controlli pagando un extra per fare la fila veloce, ognuno di noi aveva in mano due bagagli a mano. Fedra era stranamente **silenziosa**.

La voce dall'altoparlante disse: «Ultima chiamata per la famiglia F.», che voleva dire che stavano per lasciarci in aeroporto. Poco male, non ero poi così sicuro

di voler fare quel viaggio. Guardai mia sorella: «Fedra, tu vuoi veramente partire?». Lei annuì, in silenzio.

Ci guardarono velocemente i documenti e per fortuna andava tutto bene, cosa non scontata: **"F."** è il nostro vero cognome e la cosa non va giù a tutti, soprattutto quando ci controllano i documenti.

Ci sedemmo ai nostri posti sul volo diretto a Istanbul. Erano posti in business class, molto comodi, file di due. Finalmente mi distesi, mi voltai verso Fedra e le sorrisi.

Lei mi fece la **linguaccia**.

La guardai meglio.

Non era la lingua: sembrava più la coda di un pesce rosso.

Sussurrai: «Polifemo?».

Fedra annuì.

Chiesi una bottiglietta d'acqua all'hostess. Anzi, gliene chiesi due, una per me e una per la mia adorata sorellina. L'hostess, commossa, ce le portò con grandi sorrisi.

Fedra tirò fuori la **BOCCIA** di Polifemo dal bagaglio a mano, la riempimmo d'acqua, poi mia sorella si chinò



in avanti simulando un colpo di tosse. Polifemo poteva di nuovo vedere la **luce**. Con un occhio solo.

Mi girai dall'altra parte e mi addormentai di colpo.



Le 5 cose che in certe circostanze si possono sognare in aereo:

- Di venire inghiottiti da un pesce rosso.
- Di aver lasciato a casa qualcosa di importante.
- Di correre **senza sosta** mentre intorno non si muove niente.
- Di poter guidare l'aereo, ma ci sono troppi pulsanti.
- Che succede un terremoto.

Successe che mi svegliai molto **SCOSSO**, nel senso che Fedra mi stava strattonando, non so se mi sono spiegato.

Stavamo atterrando a Istanbul. Fedra sorrise facendomi la linguaccia. Guardai meglio, non vidi più la bocca di Polifemo. Le sussurrai in un orecchio: «Ti si vede la coda».

Poi ci preparammo e scendemmo.

Attraversammo tutto l'aeroporto per prendere il secondo aereo che ci avrebbe portati in Mongolia.

Altri controlli passaporti.

Al gate la mamma per distrarci mise una canzone **disco** sul telefono.

Filiberto, entusiasta, iniziò a ballare.

Gli altri passeggeri ridevano e battevano le mani.

Filiberto avrebbe voluto che Fedra ballasse e saltasse con lui, ma lei scosse la testa dicendo di no.

Purtroppo, Filiberto fraintese, andò all'interruttore e lo aprì in un lampo con una graffetta.

Se lo facessi io probabilmente morirei fulminato, ma Filiberto è diverso: la luce del gate 8B iniziò ad accendersi e spegnersi al **ritmo** della canzone.



Filiberto, ballando felice, cantava a squarciagola:
«La frequenza dell'**oscillatore** è modificabile in
continuità!».

Io aprii il mio bagaglio a mano. Mi aveva fregato una
graffetta.

Alla fine, atterrammo a Ulaanbaatar.

La zia Fedora ci stava aspettando agli arrivi.

Ci abbracciò.

«Come è andato il viaggio?» chiese.

«Normale» risposi io.

Cioè **STRANO**, è ovvio.



Hai perso il tram,
la tua gomma preferita,
un prezioso vaso cinese,
o una famiglia di suricati?

Scrivimi!

trovocose@gmail.com

